

COMMENTI AL LIBRO E ALL'INTERVISTA DI SFORZA

«Ha ragione l'avvocato qui si collabora poco»

Calza, presidente della Coldiretti, elogia «il piacentino che ha il coraggio di dire certe cose e se ne assume la responsabilità». E afferma che «tra le classi dirigenti occorrerebbe più spirito di servizio»

Il cavalier **Sandro Calza**, presidente della Coldiretti, era tra quei piacentini che hanno partecipato alla presentazione milanese del libro di **Corrado Sforza Fogliani**. «Tutti provavano una grande emozione per la statura del personaggio celebrato - ricorda - all'evento organizzato alla **villa San Carlo Borromeo** c'era aria di attesa e di commozione. Conoscendo l'avvocato da tanti anni, tutti erano consci che sarebbe stata una serata veramente importante. Alla serata erano presenti molti piacentini e tra i relatori spiccava la presenza del concittadino e giornalista **Pierluigi Magnaschi**. Alla fine della presentazione e di tanti applausi l'avvocato ha accettato di fare qualche battuta delle sue, come sempre molto argute».

Tanti gli aspetti trattati durante la serata, «ma fra tutti, quelli più emozionanti riguardavano i ricordi familiari del presidente della Banca di Piacenza. Tutti noi eravamo galvanizzati - continua Calza - perché l'avvocato ha condiviso con noi i ricordi della sua gioventù e gli insegnamenti paterni. L'invito a «farsi una posizio-

ne e non vivere di rendita» sembrava ben diretto a chi normalmente anche oggi è portato a basarsi solo sulle finanze familiari. Conoscevo Sforza sin da giovanissimo - afferma il presidente della Coldiretti - e ne ho sempre sentito parlare come di uno studente modello, molto impegnato per la propria città».

Per motivi professionali Calza e Sforza si sono confrontati spesso. «Da quando ha iniziato a ricoprire il ruolo di presidente della Coldiretti ci siamo incontrati più volte. Il tema dei consorzi di bonifica è stato uno di quelli su cui si è dibattuto più a lungo a causa della legislazione non chiara».

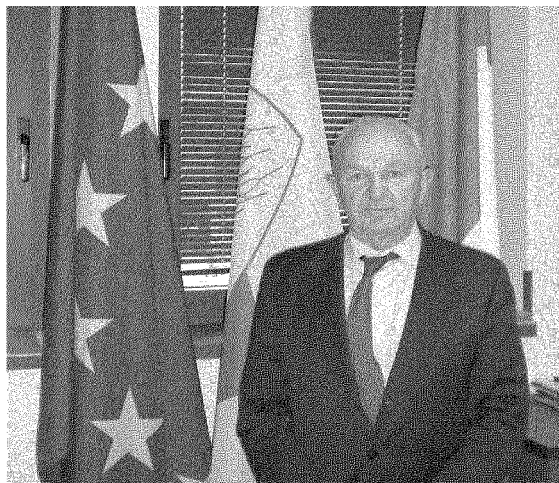
Nell'intervista al nostro quotidiano l'avvocato ha lanciato una forte critica alla classe dirigente piacentina accusata di non sapere fare squadra. «Condivido l'affermazione - commenta Calza - i piacentini sono portati a non collaborare. E' una «malattia» che abbiamo anche nel mondo agricolo. In tutti i settori quando si crea una «squadretta» c'è sempre chi vuole tirare la cordata per privilegiare i propri interessi personali. Per superare il problema biso-

gnerebbe avere più spirito di collaborazione, e chi si trova alla guida dei vari settori, dall'industria, all'agri-

coltura, fino alla politica, dovrebbe avere più spirito di servizio. Oggi se ne vede molto poco in giro. La società piacentina da sempre è piuttosto chiusa, oggi però si punta molto sull'immagine, sull'apparenza e meno su ciò che è veramente importante. La politica più che «fare», mira ad apparire, ma anche nel mondo produttivo c'è chi tende a proporsi solo per il proprio vantaggio».

La conclusione è per la «forma» dell'appello dell'avvocato Sforza. «Ritengo che sia molto positivo che un piacentino abbia il coraggio di dire certe cose assumendosene completamente la responsabilità - commenta Calza - parte delle sue parole rimarranno inascoltate, mentre per alcuni potrebbero funzionare da stimolo: è importante che ci sia chi ancora sa fare questi richiami. Sono orgoglioso - conclude il presidente di Coldiretti - di avere concittadini che non lanciano il sasso e tirano indietro il braccio, ma si fanno avanti in prima persona».

Gianluca Croce



A fianco, Sandro Calza, presidente della Coldiretti e, sopra, il libro «Il diritto, la proprietà, la banca» di Corrado Sforza Fogliani, pubblicato da Spirali

